REGISTRATO

BIBLIOTECA EBDOMADARIA-TEATRALE

Fasc. 239

CONTRADDIZIONE E PUNTIGLIO

Prezzo centesimi 50 austr. o cent. 45 di franco

MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAI
nei Tre Re, a s. Gio. Later

1835

BIBLIOTECA NAZ. NAPOLI VITT. EM. III

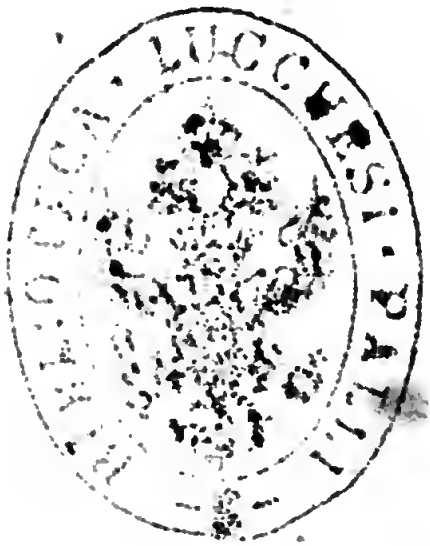
BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
O SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE OD USATE

Tragedie, Commedie, Drammi
e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE
TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 239.



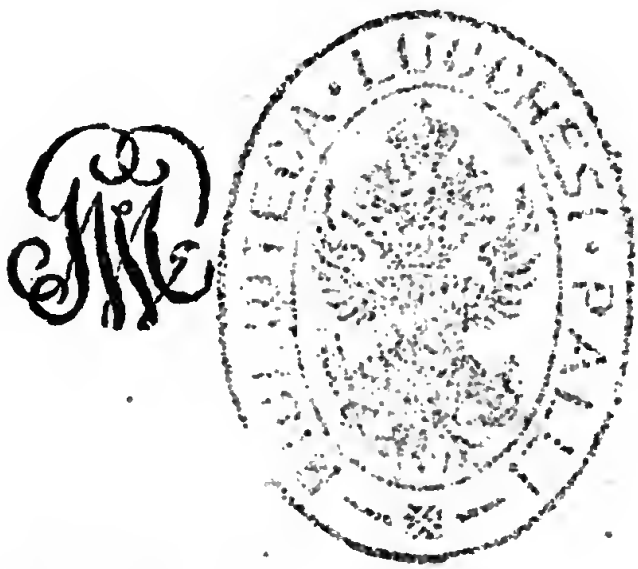
Digitized by Google

CONTRADDIZIONE
E
PUNTIGLIO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

FRANCESCO AVELLONI



MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAJ
Tipografo-Librajo ne' Tre Re.

1885.

752

Digitized by Google

CONTRADDIZIONE

E

PUNTIGLIO

PERSONAGGI

Sir Rum, padre di
Angelica, amante di
Lambert, uffiziale, figlio di
Sir Lub.
Sir Punch, giovine di negozio di sir Rum.
Sir Taff, negoziante.
Sir Crach, procuratore di sir Rum.
Agata, cameriera d'Angelica.
Giacomo, vignajuolo.

La Scena si rappresenta in Basilea.

CONTRADDIZIONE E PUNTIGLIO

ATTO PRIMO.

Studio di sir Rum: alla sinistra banco del negozio con libri, carte e filze. Porta in mezzo ed altre laterali. Sedie e tavolini.

SCENA PRIMA.

Sir Punch incontrandosi con Agata.

Aga. Sir Punch, sir Punch?
Pun. Ebbene, che abbiamo di nuovo?
Aga. Sir Rum è in casa?
Pun. Questa è l'ora che suole trattenersi alla borsa.
Aga. Corro subito ad avvertire sua figlia che venga a nascondersi nel suo appartamento.
Pun. È arrivata?
Aga. In questo momento.
Pun. E sir Lambert?..
Aga. È giunto con lei.
Pun. Dove si trovano?
Aga. Per ora in casa di sir Lub.
Pun. Del padre dell'innamorato?
Aga. Appunto.
Pun. E voi lo sapete...

Aga. Perchè mi hanno fatto avvertire d'essere ormai tempo di incominciar la finzione.

Pun. Per trappolare...

Aga. Il nostro contraddicente e puntiglioso padrone.

Pun. Voglia il cielo...

Aga. Che cosa?

Pun. Che ell'abbia buon esito; ma temo...

Aga. E che temete? Voi conoscete il carattere del nostro padrone.

Pun. E così?

Aga. Sapete a prova quanto sia amante della contraddizione.

Pun. Ma so eziandio quanto sia dominato dal più eccedente puntiglio.

Aga. Questo fa appunto il caso nostro.

Pun. Ma come?

Aga. Oh come, come! la cosa è chiara.

Pun. Cioè?...

Aga. Il padrone senza consultare la figlia ha firmato un contratto di nozze con sir Taff.

Pun. Benissimo.

Aga. La figlia in vece era innamorata di sir Lambert, giovine uffiziale, parente alla lontana di sir Rum e da lui non conosciuto ancora di vista...

Pun. Tutto questo lo so. Come sono ancora informato che, avendo sir Taff scoperto l'inclinazione della giovine per l'uffiziale, ha rinunziato alle sue pretese, ed anzi si è impegnato

di renderla contenta col farle ottenere in isposo quello che ama.

Aga. E tutto sarebbe terminato, tutto sarebbe concluso, se non si fosse puntigliato il nostro basilisco col padre dell'innamorato, e dell'amicizia che fra di loro passava non fosse nato odio, persecuzione, quando meno si credeva da noi, e quando appunto sir Taff aveva destinato parlare di queste nozze al padrone...

Pun. Le quali di suo consenso non potranno mai concludersi, giacchè è troppo adirato con sir Lub, padre dell'innamorato, essendo persuaso che il fallimento sia doloso; e sbuffa e smania e protesta che vuol essere pagato delle dieci mila lire che gli ha prestate, altrimenti lo farò marcire in un carcere. Come dunque?..

Aga. Potremo riuscire, dite voi, nell'affare con tante contrarietà? Eppure più facilmente di quello che vi credete. Lo stravagante carattere di sir Rum ce ne faciliterà il mezzo: lo porremo al puntiglio, a tempo l'obbligheremo a contraddire, e senza accorgersene lo ridurremo al passo che da noi si desidera. Voi secondateci, a momenti daremo principio alla nostra finzione, la quale avrà certo buon esito, perchè non tende che ad un lodevole fine: se mai poi succedesse il contrario, pazienza, non avremo almeno da rimproverarci di non aver tutto tentato onde consolare due poveri innamorati. Coraggio, sir Punch, siamo troppi uniti

contro ad un solo, e credetemi pure, che in confronto dell'accortezza di due donne, poco valgono la contraddizione ed il puntiglio.

Pun. Lo desidero di vero cuore, e dal canto mio non mancherò certo di cooperare perchè tutto riesca a tenore de'vostri desiderj.

Aga. E questo ci basta. Io intanto vado ad avvertire la padroncina, e la farò entrare per la scala segreta. Sir Rum la crede ancora in campagna, ma però in questa giornata attende il suo ritorno. Povero padrone, che tempesta l'aspetta. A momenti io ritornerò; voi sarete a tempo avvisato onde secondarci all'occasione. Sir Punch, a rivederci, io sono destinata ad incominciar la commedia; vi prego di non decidere se non avete veduto il fine. (*parte per la porta a diritta*)

Pun. Non può negarsi che colei abbia un grande spirito, ed il cuore mi predice che tutto andrà a seconda del nostro desiderio. Andiamo intanto al nostro banco, e stiamo in guardia per secondare l'affare.

SCENA II

Sir Rum e detto.

Rum Ebbene, avete ancora terminato?

Pun. Che cosa?

Rum Quel bilancio che vi ho ordinato.

Pun. Se devo dirvi la verità non l'ho ancora incominciato.

Rum Bravo! Così eseguite i miei ordini? Così vi stanno a cuore i miei interessi e le mie premure?

Pun. Voi a torto mi mortificate: non credeva che il bilancio ordinatomi fosse di tanta importanza.

Rum Della più grande. Senza di questo, non posso fare i passi necessarj contro l'indegno Lub, che mi ha così vilmente ingannato.

Pun. E tanto vi preme la rovina di un galantuomo?

Rum Galantuomo! galantuomo! Sir Lub un galantuomo?

Pun. A me pare di sì.

Rum Ed a me pare di no. Se anche voi aveste dato in prestito dieci mila lire, e da un momento all'altro un birbante, abusando della buona fede, ve le facesse senza speranza perdere, per un fallimento doloso, non so se rispondereste mi pare di sì. Colui è un birbante e non un galantuomo.

Pun. Ma, scusate, è egli fallito col denaro in mano?

Rum Non lo so.

Pun. Ha egli dissipato?

Rum Non lo so.

Pun. Ha trascurato i suoi affari?

Rum Non lo so.

Pun. E quando nulla sapete, perchè vi ostinate a sostenere che sir Lub v'abbia ingannato, v'abbia tradito, e sia un birbante?

Rum Perchè così l'intendo, perchè così dev'essere, e non sarò contento se non quando mi sarò vendicato.

Pun. Pensate ch'egli è un vostro parente.

Rum E per essere mio parente, ha egli diritto di approfittarsi del mio denaro? Appunto quando penso a questa circostanza sempre più mi adiro contro di lui.

Pun. Ed avete risoluto...

Rum Di perseguitarlo.

Pun. Avvilirlo, distruggerlo?

Rum Ridurlo all'ultima miseria, alla più deplorabile situazione.

Pun. Bravo! Me ne consolo. In verità che tale risoluzione è degna d'un par vostro, d'un uomo del vostro carattere. Come! Sir Rum che ha dato prove d'un animo generoso qui in Basilea in mille occasioni, che era chiamato il padre de'poveri, in adesso per diecimila lire, ha il coraggio di perseguitare un suo parente, un padre di famiglia, un onesto negoziante, il fiore dei galantuomini? Eh via, vergognatevi di esser tanto ostinato; ponete il colmo alle degne azioni da voi esercitate fin ora, ed invece di perseguitare sir Lub, per essere a voi debitore, assistetelo, proteggetelo, e rimettetelo nella sua carriera; dategli campo onde possa riparare

alle sue disgrazie, ed in tal guisa vi renderete degno delle benedizioni del cielo e dell'ammirazione di tutto il mondo.

Rum Avete terminato?

Pun. Dovrei ancora dirvi...

Rum Basta così...

Pun. Siete adunque persuaso?...

Rum Andate a far quel bilancio.

Pun. Bella risposta davvero!

Rum Adeguata alla vostra proposta.

Pun. Io parlo per il bene dell'umanità, e per il vostro buon nome.

Rum Voi parlate da insolente, da temerario.

Pun. Questi insulti...

Rum Terminate, o ne sentirete di peggio.

Pun. Di peggio?

Rum Oh, alle corte; obbedirmi o andarsene al momento.

Pun. Non avete parlato ad un sordo; a tempo e a luogo mi saprò approfittare delle vostre esibizioni; ma intanto...

Rum Intanto andate a terminar quel bilancio.

Pun. Vado: ma chi sa che non abbiate a pentirvi di non avermi ascoltato. (*va al banco*)

Rum Sir Punch, sir Punch... (Ma perchè vado in collera? Vorrò io offendermi di chi mi parla sincero? Di chi senza il minimo interesse s'arrischia d'inimicarsi con me, col pericolo d'essere cacciato subito dal mio negozio? No, anzi merita lode; un tal uomo è da calcolarsi un Perù

vale un tesoro... Ma solo mi dispiace quell'aria di superiorità che adopera nel dire le sue ragioni, e quelle degli altri. Potrebbe invece...)

SCENA III.

Sir Taff dalla comune, e detti.

Taff Caro suocero, addio.

Rum Chi è? Che venite adesso a rompermi il capo?

Taff Come? In tal maniera un suocero accoglie un suo destinato futuro genero?

Rum In tal maniera risponde un suocero ad un genero che venga a disturbarlo in momenti d'affari.

Taff Io non sono obbligato a sapere quando abbiate affari o non gli abbiate.

Rum Ed io non sono obbligato ad ascoltar seccature in mia casa fuori di proposito.

Taff Un genero deve sempre avere la porta di casa aperta.

Rum Ed uno suocero può chiuderla in faccia al genero quando viene per disturbarlo.

Taff Così mi disgusterete.

Rum. Che importa a me che vi disgustiate?

Taff Rinunzierò a vostra figlia.

Rum E voi rinunciate.

Taff Lacererò il contratto.

Rum Come vi piace.

Taff Vi prendo in parola.
Rum Di che?
Taff Tutto è sciolto.
Rum Come?
Taff Io non isposerò più vostra figlia.
Rum Come? A me mancar di parola?
Taff Ma se voi...
Rum Un'azione sì indegna?
Taff Diceste pure...
Rum In casa mia son padrone di dire quello che voglio.
Taff M'avete insultato.
Rum E voi mi avete seccato.
Taff Dunque?...
Rum Non ne parliamo più.
Taff E volete?...
Rum Che sussista l'impegno.
Taff E se io non volessi?
Rum Ci ammazzeremmo, sir Taff, ci ammazzeremmo.
Taff Siete un pazzo!
Rum Come parlate?
Taff Colla mia bocca.
Rum Ed io vi rispondo colla mia..
Taff Che cosa?...
Rum Che siete un impertinente.
Taff Voi meritate di peggio.
Rum Corpo di bacco!...
Taff Che cos'è stato?
Rum Andate via, vi dico.

Taff Mi scacciate?

Rum. Sì.

Taff Così mi offendete?

Rum Sì.

Taff Dunque a monte il contratto.

Rum No.

Taff Come no?

Rum Sì... no... sì... oh! per carità, non mi tormentate più.

Taff Siete un pazzo.

Rum Ma, viva il cielo!...

SCENA IV.

Sir Crach dalla comune, e detti.

Cra. Sir Rum, vi sono servitore.

Rum Andate al diavolo anche voi.

Cra. Bella accoglienza!

Rum Adattata ai seccatori pari vostri.

Taff Ma se è pazzo!

Rum Viva il cielo che or ora faccio il pazzo davvero, e spacco la testa a quanti siete.

Cra. Calmatevi, ero venuto per dirvi...

Rum Non voglio sentir nulla.

Cra. Ma si tratta...

Rum Tacete.

Cra. L'affare...

Rum Zitto.

Cra. È di premura.

Rum Zitto, maledetto.

Cra. Servitor umilissimo. (*per andare*)

Rum Dove andate?

Cra. Che cosa devo far qui?

Rum Aspettate.

Cra. Ma quando non volete...

Rum. Aspettate, che vi caschi la testa!

Cra. Ma questo, scusatemi, è un operar da...

Taff Da pazzo.

Rum E siamo da capo.

Pun. Va benissimo.

Rum. Come?

Pun. Dico che il bilancio va benissimo.

Rum. Bravo! bravissimo, me ne consolo. Unitevi anche voi a farmi arrabbiare. (*poi a Crach*) E voi che fate lì duro, duro come un salame? Che cosa volevate dirmi?... Ebbene, che cosa c'è di nuovo dei nostri affari? Bella premura che si prende il mio procuratore: vien qui per istare in conversazione. Oh! in verità che io spendo molto bene il mio denaro con voi.

Taff (No ho mai veduto un carattere più stravagante!)

Pun. (Convien ridere ed arrabbiarsi.)

Rum E così? (*a Crach*)

Cra. Insomma devo parlare?

Rum Sicuramente.

Cra. Ma se prima non avete voluto.

Rum In casa mia comando io, e qui si deve

parlare e tacere quando pare e piace a me, avete inteso? (*guarda Taff che ride*) Che c'è? Perchè ve la ridete, eh?

Taff Rido per non essere obbligato a dirvi...

Rum Che cosa?

Taff Che siete...

Rum Via...

Taff No, no, non lo dico.

Rum Adesso dovete dirlo. Avanti, via, io sono..

Taff Non so niente.

Rum Ma se non vado in collera. Ditelo. Io sono... Maledetto, lo fate apposta! (*a Crach*) Insomma, e voi perchè non parlate?

Cra. Aspettava che aveste terminato di contrastare. Davvero che...

Rum Davvero che cosa? Oh la sarebbe bella che in casa mia non potessi parlare a modo mio, discorrere quando mi pare, arrabbiarmi quando ne ho voglia, e strapazzare quando ho ragione? Chi sarà così temeriario di opporsi? chi... Insomma, non si può sapere che cosa siate venuto a far qui?

Cra. Sir Lub...

Rum Che? Verreste forse a parlarmi in favore di quello scellerato? Vi siete forse figurato che rimover mi possa dalle mie determinazioni? Qualcuno vi avrebbe sedotto? Viva il cielo, che se me ne accorgo, noi non avremo più affari insieme.

Cra. Ma, non vi riscaldate. Anzi riconoscete

quant' io pensi diversamente da quello che vi figurate dal mio operato medesimo.

Rum E come?

Cra. Sir Lub...

Rum E così?

Cra. Saran due ore che è in carcere.

Taff (Infelice!)

Pun. (Che sento!)

Rum In carcere? (*con sorpresa*)

Cra. E perchè tanto vi sorprende?

Rum Mi sorprende... che... Oh diavolo! A dirvi il vero, non mi aspettava da voi una risoluzione così violenta!

Taff (Comincio a prendere coraggio!)

Pun. (Oh questa non me l'aspettava.)

Cra. Ma come, voi non vi aspettavate tale risoluzione? E qual altra più opportuna nel caso presente?

Rum Cento... mille... ma in carcere...

Cra. Voi mi avete ordinata la sua rovina.

Rum Sì... ma intendeva...

Cra. Che lo volevate vedere all'eccesso della miseria.

Rum Allora sarò stato in collera... Ma in carcere... un mio parente... un padre di famiglia!... Oh per bacco, che questa mi dispiace, e voi non la dovevate fare senza un mio ordine. Vi siete regolato malissimo. Presto, bisogna vedere di riparare e di farlo subito rimettere in libertà.

Cra. Sì, perchè egli poi fugga con qualche somma nelle mani, frutto della sua industria e del suo fallimento.

Pun. (*alzandosi dal banco e venendo innanzi*) Mentite. Sir Lub non è capace...

Rum Che cosa c'entrate voi, signorino?

Pun. C'entro perchè non mi soffre il cuore di sentire offendere nell'onore uno sventurato da colui che non ha umanità alcuna per il suo simile.

Cra. Ehi, quell'uomo, come parlate?

Pun. Parlo come vi meritate. Voi siete un...

Rum Eh! corpo del diavolo! Che c'entrate voi?

Taff C'entra, fa bene ad entranci, ci deve entrare, ma però non in questa maniera. Osservate. Ehi! Signore colui? (*a Crach*)

Cra. Che? ardireste anche voi?...

Taff Non andate in collera. Osservate; qui in questa borsa ci sono cinquanta urgari; io ve li regalo, e voi in compenso di questo null'altro dovete fare che non irritare l'animo di sir Rum; fate il vostro dovere, ma secondate il menomo sentimento di pietà che scorgeste in lui per quell'infelice, e non vi fate un vanto di inflessibilità e di vendetta. Tenete, ecco il denaro; io mi fido di voi, che sir Lub escirà presto di prigione, ed otterrà l'amicizia di questo pazzo, che ostenta crudeltà perchè ne ritrova in voi l'eccitamento.

Cra. Mi meraviglio di voi. E chi credete che io sia, signore?

Taff Oh bella, un procuratore.

Cra. Sì?

Taff Sì.

Cra. Tenete, tenete il vostro denaro; non sono quell'avido che credete; l'interesse non è il mio nume, e guardatevi da qui innanzi da simili proposizioni, se non volete pentirvi della vostra imprudenza.

Taff Dunque non volete la borsa?

Cra. No, vi dico.

Pun. Mio caro signor Taff, egli vi lascia l'anima sopra, ma non è così stolido da accettarla in presenza del mio principale.

Taff Ebbene dunque, faremo noi invece di lui.

Rum Voi?

Taff Sì, noi.

Rum Ed in qual maniera?

Taff Colla più propria.

Rum Cioè?

Taff Col lodare in voi quel dolce sentimento di umanità che dimostrato avete alla notizia ricevuta dal vostro degnissimo procuratore.

Pun. Coll' esortarvi a comprovare il vostro bell'animo coi fatti, giacchè bastantemente avete dimostrato quanto siete diverso da quello che comparite.

Taff Rendetelo alla sua famiglia.

Pun. Assistetelo.

Taff Quest'azione sarà la più degna.

Pun. Che dirà il mondo, allorchè saprà la vostra generosità?

Taff Ah sì, voi siete commosso.

Pun. Traluce nel vostro volto un raggio di compassione che non potete smentire.

Taff Bravo il mio suocero!

Pun. Evviva il mio padrone!

Taff Quanto maggiormente vi stimo!

Pun. Lasciate che io vi baci la mano.

Taff Caro suocero, un abbraccio.

Rum Adagio, adagio, per carità. Che ne dite, sir Crach?

Cra. Sono convinto, sono commosso, e dico anch'io che si potrebbe rilasciare sir Lub.

Rum Anche voi siete adunque del loro parere? Ebbene, quando è così, sir Lub starà in carcere. Approvo quanto ha fatto il mio procuratore, ed egli non uscirà, se non quando sarà soddisfatto.

Cra. (Me lo immaginava.)

Pun. (Siamo da capo.)

Taff E poi non dovrò dirvi?...

Rum Che sono un pazzo? Ebbene, sarò pazzo, ingiusto, bisbetico, crudele, tutto quello che volete; ma io la penso così, così sarà, e così dev'essere. Nessuno comanda sul mio, e se tanto siete generosi, pagate le diecimila lire che egli mi deve, e non m'infastidite più colle vostre ciarle, perchè invece di persuadermi, sempre più mi ostino, e si accresce la mia collera contro quel perfido che mi ha così vilmente ingannato.

SCENA V.

Agata dalla comune, e detti.

Aga. Ah, signor padrone, signor padrone.
Rum Che cos'è stato?
Taff Che cos'hai?
Cra. Che cos'è avvenuto?
Pun. (Siamo al momento.)
Rum Ebbene, parla, che cos'è successo?
Aga. Vostra figlia...
Rum Oh Dio, mia figlia... Che?
Aga. Vostra figlia... Oh povera me!
Rum E così?
Aga. Nel tornare dalla campagna le è... oimè! l'affanno m'impedisce... il respiro... Vostra figlia...
Rum Oh brutta cornacchia, parla, finisci, fammi morire una volta sola. Che cosa è della mia cara figlia? Che cos'è avvenuto a quell'amabile creatura?
Taff Animo, parla.
Cra. Conchiudi.
Pun. Finisci una volta.
Aga. Vostra figlia è stata assassinata.
Rum Oh Dio!
Taff Come?
Cra. Quando?
Pun. Dove?
Aga. Al Ponte Rosso... Lipp era con lei... sei

malandrini... la signorina a piedi... schioppi... coltelli... gridi... spaventi... stoccate... oh povera la mia padroncina, povera la mia padroncina!

Rum L'hanno ferita?

Aga. Non lo so.

Taff Derubata?

Aga. Non lo so.

Cra. Dove si trova?

Aga. Non lo so.

Pun. Chi ha portato la nuova?

Aga. Non lo so.

Rum E che cosa diavolo sai, che ti caschi la testa?

Aga. Non lo so.

Rum Ah! presto, amici, parenti, prestatevi tutti, si tratta della mia figliuola, della mia speranza, dell'unica mia consolazione. Sir Crach andate subito a renderlo palese... Sir Punch venite con me... (*a Taff*) Voi andatele incontro che avete buone gambe. (*ad Agata*) Tu resta in casa; animo, muovetevi, andate, non v'incantate. Oh povero me! Povero Rum! povero padre disgraziato! (*parte*)

Cra. Andiamo in tribunale. (*parte*)

Taff Il sorcio è in trappola. (*parte*)

Aga. Qui si comincia assai bene; spero un ottimo fine, giacchè dice il proverbio, che chi bene principia è alla metà dell'opera. (*parte*)

FINE DEL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Agata ed Angelica.

Aga. Venite, venite pure sicuramente: vostro padre è fuori di casa.

Ang. Oh Dio, Agata, non so perchè, sento che mi abbandona il coraggio e mi assale un tremito universale.

Aga. Oh, la sarebbe bella che doveste avvilirvi nel punto che maggiormente abbisogna risoluzione e costanza.

Ang. Mio padre come ha ricevuta la nuova del mio pericolo?

Aga. Non saprei descriverlo. Vi basti solo di sapere che egli è corso giù dalle scale che pareva uno spiritato.

Ang. Ah cara Agata, lo confesso, provo un rimorso terribile nell'ingannare un genitore che tanto mi ama.

Aga. E come farne a meno? Comprenderete voi stessa che qualunque altra strada sarebbe inutile con un uomo del suo carattere.

Ang. Ebbene, seguitiamo pur la finzione, giacchè non c'è altro rimedio.

Aga. Vien gente... Ah! è sir Punch.

SCENA II.

Sir Punch e detti.

Pun. Presto, presto, ponetevi all'ordine; a momenti è qui vostro padre.

Aga. Ecco una sedia. (*la prende*)

Pun. Fingete languore, abbattimento, oppressione.

Aga. E caricate quanto potete nel racconto dell'uffiziale.

Pun. Se questo lo scuote, se si puntiglia in generosità, abbiamo vinto.

Ang. No, no, non è possibile. Mi getterò piuttosto a'suoi piedi, gli aprirò il mio cuore; egli mi ama, e non vorrà vedermi scontenta.

Pun. Signora, che dite mai? Voi nulla otterreste, ed anzi avreste perduto per sempre l'amante, e rovinato quell'infelice che ora sta gemendo in un carcere.

Ang. Oh Dio! Chi è in carcere?

Pun. Sir Lub, il padre del vostro innamorato.

Ang. Ed il motivo?

Pun. Per essere debitore a vostro padre, e per insinuazione di sir Crach suo procuratore.

Ang. Povero infelice!

Aga. Oh questo non lo sapeva.

Pun. Risolvetevi adunque, signora, coraggio, abbiate in vista, non solo l'amante, ma quel povero vecchio che dal fondo di un carcere vi

stende le mani supplichevoli, ed attende da voi la sua salvezza, il suo stato, la sua libertà.

Aga. Siete ancora persuasa?

Ang. Basta così: m'avete scossa, ho risoluto; sì, farò quanto volete, quanto abbiamo concertato ma non mi lasciate mai sola, altrimenti non so se sarei capace di sostanere la finzione sino al suo termine.

Pun. Come, siete una donna, e dite di non saper fingere? Scusatemi, ho sempre inteso a dire, che la finzione sia la principale scienza delle donne. Sento gente.

Aga. Ecco il padrone.

Pun. Presto a sedere.

Aga. Chiudete gli occhi.

Pun. A me, a me. E così ti muovi? Presto va in cerca di un medico; un liquore, un cordiale.

SCENA III.

Rum e detti.

Rum Dov'è, dov'è la mia figlia? Voglio vedere mia figlia.

Aga. Eccola, signore, la poverina.

Pun. Mirate se non fa compassione.

Rum Oh Dio! È forse morta?

Aga. Oh no, lode al cielo.

Rum Ferita?

Pun. Nemmeno.

Rum Ma non parla!... ha gli occhi chiusi... Oh povero me... Angelica... figlia mia, apri gli occhi, guardami, sono tuo padre, è tuo padre che ti chiama, che ti sta al fianco!.. Angelica... Angelica...

Ang. (*fingendo svenire*) Oh Dio!

Rum Ha parlato! ha parlato! presto, secondiamo questa favorevole crisi; animo, andate a chiamare un chirurgo.

Pun. Un chirurgo, da farne che?

Rum Qui ci vuol sangue.

Pun. Sangue!

Rum Si signore; sangue dal braccio, dal piede, vescicanti, mignatte alle tempie. Conviene scuoterla dal suo letargo. Animo, presto, chiamate un chirurgo.

Pun. Ma se vi dico...

Rum Il chirurgo.

Pun. Ma sangue in quello stato di debolezza...

Rum Che sapete voi di debolezza o fortezza: una, due o tre libbre di sangue, faranno un effetto mirabile.

Pun. Ma questo sarebbe lo stesso che ucciderla.

Rum E se io volessi ancora ammazzar l'ammalata, che importa a voi? Ella è mia figlia, è cosa mia, ed io posso farne quello che mi pare e piace.

Pun. Benissimo; m'avete persuaso ed avete ragione.

Rum Meglio! E voi approvereste, perchè sono

suo padre, che ammazzassi per ostinazione mia figlia? Brav'uomo! bel pensare, bel regolarsi.

Aga. Allegri, allegri, signore, vostra figlia si va riavendo.

Rum Davvero?

Ang. Oh Dio!

Aga. Coraggio, signora padroncina, coraggio; c'è qui vostro padre.

Ang. Dov'è mio padre?..

Rum Sono qui, cara figlia, son qui: come stai? come ti senti? Animo! fatti coraggio, sollevati, muovetevi voi altri; presto. chiamate il chirurgo, il medico, lo speziale...

Ang. No, no, caro padre, io non ho bisogno di nulla, sento che a poco a poco mi vo'riavendo, e son sicura che il riposo potrà giovarmi senz'altri soccorsi.

Rum Tutto va bene, ma il sangue è necessario.

Ang. Ma se vi dico di no.

Rum Ed io ti dico di sì. Non mi far andare in collera, animo, il chirurgo.

Pun. Dunque volete...

Rum Il chirurgo, ostinato; il chirurgo, bestia; il chirurgo, animo, il chirurgo.

Pun. Andrò a chiamare il chirurgo, il chirurgo, il chirurgo.

Aga. (A me, a me.) Sì, dice bene il padrone, andate a chiamarlo, il sangue è necessario; presto, presto, il chirurgo.

Rum Che cosa c'entrate voi, signora pettegola,

che cosa sapete voi? Che cosa comandate voi? fermatevi, non andate in nessun luogo. Adesso che la guardo meglio... non c'è più bisogno di sangue. Figlia mia, fatti spirito, ajutatela, portatela sul suo letto.

Aga. (Questo lo sapeva.) Andiamo, dunque, signora.

Ang. No, mio caro padre, lasciatemi qui; il letto non farebbe che accrescere la mia debolezza.

Rum Ma se ti dico...

Ang. Lasciatemi qui, caro padre... fatemi un poco di compagnia, sedetevi al mio fianco... avrete saputo...

Rum Si, so tutto... so tutto... o, per dir meglio, non so niente: quest'imbrogliona ha detto, ha detto, ma niente di chiaro. Io era corso per informarmene fuori di casa, ma un caso me lo ha impedito. Ti confesso però, che ardo di impazienza di sapere il come, il quando, il dove di un accidente che mi ha fatto quasi morire di dolore e di crepacuore.

Ang. Ebbene, sedete dunque, che, come potrò, vi farò il racconto.

Pun. Accomodatevi. (*porta una sedia a Rum*)

Rum E chi vi ha ordinato di portarmi una sedia?

Pun. Io credeva...

Rum Credeva, credeva... Sta a vedere che dovrò stare seduto o in piedi, secondo la vostra volontà!

Pun. Un atto del mio dovere...

Rum Al diavolo voi e il vostro dovere. (*getta la sedia*)

Pun. Come volete.

Rum Agata.

Aga. Comandate.

Rum Avanza una sedia.

Aga. Subito servito. (*eseguisce*)

Rum Oh, son qui da te, cara figlia: e così, come è successo l'affare? Racconta pure, che sto qui ad ascoltarti.

Aga. (Eccoci al punto.)

Pun. (Voglia il cielo che non s'imbrogli.)

Ang. Sappiate adunque che, come vi aveva di già avvertito, partii questa mattina dal nostro casino di villa per portarmi in città allo spuntar del giorno a piedi ed in compagnia soltanto di Lipp.

Rum Ma perchè a piedi?

Ang. E che è mai un miglio di strada per una giovine come son io? presi adunque congedo dalla mia cara zia, la quale, a dire il vero, poco approvava la mia risoluzione, e sembrava che il cuore le presagisse qualche sventura.

Rum Eh... i presagi di quella buona vecchia, sono stati sempre veraci.

Aga. Desidero che ciò sia falso.

Rum E perchè?

Aga. Perchè disse tempo fa, che voi non dovevate avere che tre anni di vita.

Rum Così ha detto?

Aga. Davvero.

Rum Oh, già parla da donna, non sà quello che si dica, non bisogna badarle... Avanti... avanti, seguita, figlia mia.

Ang. Mi avviai dunque, sotto al braccio di Lipp, quando arrivati al Ponte Rosso, ci si fecero incontro quattro persone armate da capo a piedi, ma che ceffi!

Rum Ceffi d'assassini!

Ang. Sì, padre, erano pur troppo tali. Uno di quelli mi si fa innanzi, e, bella giovine, mi dice, voi siete la figlia di sir Rum, vi riconosco, dove andate così sola, e con questo invalido al fianco? Io gli voleva rispondere che veniva dalla villa, e che tornava alla città... che... ma che rispondere? Uno di essi mi afferra per un braccio, e, venite, mi dice, vi condurrò io alla città... Ah padre mio, che momento fu quello per me!.. un sudor freddo... un tremito di gambe... un palpito di cuore... un...

Rum Povera figlia mia!... mia cara figlia!.. conviene che io pianga dalla tenerezza.

Aga. (E diceva di non saper fingere!)

Pun. (Siete donne, e basta così.)

Rum Che dite voi altri?

Aga. Potete immaginarvi, siamo tutti commossi.

Pun. Il caso è dei più crudeli.

Rum Seguita, figlia mia, come ti liberasti?..

Ang. Il cielo, il cielo in quel momento mi apprestò una inaspettata assistenza. Ero dunque

in potere di quei malandrini... quando all'improvviso vedo a venire un giovine uffiziale a cavallo; il vederlo, il battersi ed il metterli in fuga fu un punto solo. Lipp se la prese a gambe, io mi sforzavo di raggiungerlo: non so se abbia deviato di strada, non so se ho pianto, se ho riso, so che presso alla porta mi ha raggiunta l'uffiziale medesimo, ed augurandomi ogni felicità frettolosamente mi lasciò.

Aga. (Quante belle bugie! Sfido un sensale a trovarne altrettante.)

Pun. (Ma ci vuol l'arte di una femmina per ben coloririe.)

Rum E quando tornerà quest'ufficiale?

Ang. Forse mai più, giacchè di questo non mi fece parola.

Rum Ciò non va bene, non va bene assolutamente, troppo io gli sono obbligato. Egli ti ha salvato onore e vita... Vita ed onore della mia figliuola! Subito, presto, bisogna cercarlo, ringraziarlo, premiarlo, conoscerlo.. onore e vita della mia Angelica!.. come mai potrò compensarlo?.. presto, presto... sir Punch?

Pun. Comandate.

Rum Andate subito a cercare quel prode uffiziale.

Pun. E chi lo conosce?

Rum Cercate gli uffiziali ad uno ad uno, e lo conoscerete.

Pun. Ma questo non è possibile.

Rum E sarà egli possibile che abbiate sempre a contraddirmi?

Pun. Ma sapessi almeno il suo nome...

Ang. Guglielmo.

Rum Avete inteso? Guglielmo, andate.

Pun. Il suo grado?..

Ang. Primo tenente.

Rum Capite? primo tenente.

Pun. In qual reggimento?

Ang. Del secondo reggimento de'dragoni.

Rum Del secondo reggimento de'dragoni; volete andare sì o no?

Pun. Ma il casato...

Rum Ma il diavolo che vi porti, che vi rosichi... siete il gran seccatore!

Pun. Oh cospetto di bacco! come volete...

Aga. Vien gente.

Rum Chi mai?...

SCENA IV.

Giacomo in abito da quacchero, e detti.

Gia. Chi è di voi sir Rum?

Rum Son io.

Gia. Voi?

Rum Io, io.

Gia. Sì, dovete esserlo.

Rum Perchè?

Gia. Perchè vi ci vede scritta in volto l'asinita.

Rum Come?

Pun. (Che dice costui?)

Ang. (Che vuol dire?)

Aga. (Non capisco.)

Pun. Ehi! dico, signore, come parlate col mio principale?

Gia. Come voglio.

Pun. Misurate i termini, altrimenti...

Gia. Io non misuro niente, e parlo come voglio.

Pun. Ma...

Gia. Taci, furfante.

Pun. A me?

Rum A voi si, ma se ve lo meritate.

Pun. Perchè?

Rum E chi vi ha detto d'imbarazzarvi nei fatti degli altri?

Pun. Come? il sentirvi a strapazzare...

Rum E se io fossi contento d'essere strapazzato?... che cosa importa a voi?

Pun. E se volessero accopparvi?

Rum Che m'accoppino; voi non ci dovete entrare.

Pun. (Oh maledettissimo!)

Gia. È finito il dialogo?

Rum È finito.

Gia. Venite qui.

Rum Venite qui voi.

Gia. Io no.

Rum E nemmen io.

Gia. Siete un asino.

Rum E voi un altro.

Gia. Io sono sir Paff.

Rum Ed io sir Rum.

Gia. Negoziante a Sciaffusa.

Rum Ed io a Basilea.

Gia. Ho del credito.

Rum Ne ho ancor io.

Gia. Ho delle corrispondenze.

Rum Ne ho ancor io.

Gia. Ho del denaro.

Rum Ne ho ancor io.

Gia. Ho...

Rum Ho, ho... Nessuno cerca quello che abbiate. Dite piuttosto quello che volete.

Gia. Firmate questo foglio... (*glielo porge*)

Rum Che cosa contiene?

Gia. Il rilascio di sir Lub.

Rum E voi lo volete?...

Gia. Libero.

Rum Quando?

Gia. Sul momento.

Rum Non può essere.

Gia. Perchè?

Rum Egli è mio debitore.

Gia. È anche il mio.

Rum Dunque?

Gia. Lo voglio libero.

Rum E il vostro credito?...

Gia. Glielo dono.

Rum Non glielo dono io.

Gia. E volete?...

Rum Che stia in carcere.

Gia. Quanto tempo?

Rum Sino che m'abbia pagato.

Gia. Siete un asino.

Rum Oh cospetto!...

Gia. Zitto.

Rum E così?

Gia. Pagherò io..

Rum Pagate.

Gia. Prima firmate questo foglio.

Rum Prima pagate.

Gia. Siete un asino...

Rum Viva il cielo!...

Gia. Zitto.

Rum Zitto un cavolo!

Gia. Non lo volete sottoscrivere?

Rum No, senza il denaro.

Gia. Vado via.

Rum Andate.

Gia. Non ci rivedremo più.

Rum Non me ne importa.

Gia. Addio.

Rum Addio.

Gia. A rivederci. (*sulla porta*) Signor asino, a rivederci.

Rum Oh corpo di bacco!... (*per seguirlo*)

Pun. Fermatevi.
Ang. Caro padre...
Aga. Signor padrone! } (*trattenendolo*)

Rum Eh! andate al diavolo quanti siete; voglio vendicarmi, se credessi di farmi accoppare. (*lo segue furibondo*)

Aga. Sir Punch?

Agn. Amico?

Pun. Non capisco il perchè, ma sir Taff è la cagione di una tal visita. (*parte*)

Ang. Agata?

Aga. Signora padroncina?

Ang. Capisci?

Aga. Niente affatto.

Ang. Dunque?

Aga. Andiamo in camera, ed aspettiamo dal tempo la spiegazione di questo enigma. (*partono*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sir Taff dalla comune.

Oh diavolo, nel banco non c' è nessuno! Che vuol dire tal novità? Sono curioso di sapere se l'astuzia da me provata, abbia avuto nessun effetto. Ma ecco appunto sir Punch?

SCENA II.

Sir Punch e detto.

Taff Ebbene, sir Punch, abbiamo nessuna novità?

Pun. Niente affatto, fuorchè d' un insolente che momenti sono è venuto a cimentare sir Rum; e se non faceva presto a fuggire, sono persuaso che la testa non andava tutta sana giù dalle scale.

Taff Povero Giacomo, mi sarebbe rincresciuto.

Pun. Giacomo?.... oh v'ingannate, egli era un certo...

Taff Sì, un certo Paff, mercante di Sciaffusa. Ebbene? Com'è terminato l'affare?

Pun. Per bacco, me l'era immaginato che colui dovea essere mandato da voi. Ma in grazia, chi è egli veramente?

Taff Giacomo! vi replico, il mio vignajuolo.

Pun. Voi vi siete male affidato, ed egli ha operato veramente a tenore della sua condizione.

Taff Cioè?

Pun. Invece di persuaderlo, lo ha irritato, strapazzato, ed è terminata la scena senza sangue, perchè eravamo troppi in quel momento onde impedire qualunque sconcerto.

Taff Pazienza. Io aveva cercato di puntigliarlo in generosità.

Pun. Ed è riuscito il contrario.

Taff E circa ad Angelica, com'è andato l'affare?

Pun. Benissimo, che non poteva andar meglio. La figliuola ha eseguita la sua parte a meraviglia, con tutto l'effetto. Il padre è fuori di sè, arde d'impazienza di testimoniare la sua gratitudine all'ufficiale, ed ha date a me le commissioni le più pressanti onde rintracciarlo e condurlo da lui.

Taff Non mi sono ingannato, e questo è molto: anzi è tutto per noi.

Pun. Ditemi, ove posso trovare sir Lambert per presentarlo al padrone?

Taff Persuaso dell'esito della nostra finzione, l'ho qui condotto, facendolo passare inosservato per l'altra porta. Presentemente si trova in casa preparato a presentarsi, se verrà il momento opportuno, o ad addurre una scusa, se mai fosse sorpreso.

Pun. Manco male, mi avete risparmiato il disturbo di andarlo a cercare. Ma ecco il padrone.

SCENA III.

Sir Rum e detti.

Rum A me asino? Asino a me?... Viva il cielo, sento che la rabbia mi affoga.

Taff Caro suocero, addio.

Rum Il diavolo che vi porti.

Taff Eccoci qui colle vostre solite insolenti maniere.

Rum Ma quando vedete che sono inquietato, lasciatemi stare.

Taff Ma che cosa avete?

Rum Ho... ho... Punch?

Pun. Signore?

Rum Uscite subito, e andate alla borsa; informatevi chi sia questo sir Paff negoziante in Sciaffusa, rilevate il suo stato, la sua abitazione, le sue corrispondenze; ragguaglialemi di tutto, acciò possa fare i passi necessarj per prendermi una soddisfazione adeguata alla sua impertinenza.

Pun Ma signore...

Rum Che cosa c'è? qualche difficoltà? Qualche contraddizione?

Pun. Voglio dire...

Rum Ho capito; non volete andar voi, andrò io.

Taff Fermatevi, fermatevi, senza che vi incomodiate vi dirò io chi è.

Rum Che? Lo conoscete.

Taff Lo conosco, sicuro.

Rum Ebbene, chi è?

Taff È un uomo che esige tutti i riguardi, che ha credito, che ha denaro.

Rum E per aver credito, per aver denaro ha egli il diritto di darmi dell'asino a tutto pasto in casa mia e senza perchè?

Taff Senza perchè è impossibile. Io conosco il suo carattere; egli è mio amico... egli...

Rum Vostro amico?... basta così... ho capito.

Taff Come sarebbe a dire?

Rum Solo un vostro amico poteva trattarmi così.

Taff Ma voi mi offendete, e quasi quasi mi fareste risolvere...

Rum Oh risolvete quel che vi pare e piace, che non me ne importa uno zero. Lasciatemi in pace, basta così.

Taff Benissimo, come volete. Andrò intanto a far visita alla mia sposa.

Rum Non vi incomodate, perchè adesso riposa.

Taff Anderò a vedere se è la verità!

Rum Ma no, vi dico, no; ella non vuol essere disturbata.

Taff Ma caro suocero, sembra che voi cerchiate tutte le strade per disgustarmi; se mai per qualche vostra idea cercaste di ridurmi al passo di rinunciare a vostra figlia, oh! v' ingannate assai; ella è mia, il contratto è fir-

mato da voi, la giustizia c'è per tutti, e vostra figlia sarà mia a vostro dispetto.

Rum. A mio dispetto!

Pun. (L'affare incalza.)

Rum A mio dispetto. Bene, bene, lo vedremo; voi non sapete quanto sia risoluto e precipitoso.

Taff E che cosa vorreste risolvere? Che cosa vorreste precipitare?

Pun. (Bravo sir Taff, bravo!)

Rum Risolverò, precipiterò...

SCENA IV.

Agata e detti.

Aga. Signor padrone, signor padrone.

Rum Che cosa c'è?

Aga. È arrivato quell'uffiziale.

Rum Dov'è? quando è venuto? presto, fallo passare.

Aga. Io l'ho fatto passare dall'altra parte, ed egli presentemente si trova parlando colla padroncina.

Rum Che libertà! che arbitrj sono questi? che confidenze?

Taff Via, via, che male c'è? non mi offendo io che sono suo sposo, e ve ne volete offender voi?

Rum Suo sposo? suo sposo?

Taff Se le carte non fallano.

Rum Sì, sì, ho capito; animo, va a dirgli che favorisca, che l'aspetto qua.

Aga. Subito vi servo. (*parte*)

Rum E voi, vi prego, lasciatemi in libertà.

Taff Perchè?

Rum Perchè voglio restar solo.

Taff Oh questo poi no.

Rum Come no?

Taff Se ha salvato a voi uno figlia, ha salvato a me una sposa; eguali dunque sono i nostri doveri, eguali le nostre obbligazioni, e tocca a me al pari di voi a fargliene i più vivi ringraziamenti, ed attestargli la mia gratitudine.

Pun. E dice benissimo.

Rum Sì, eh? dice benissimo?

Pun. Certamente. Voi come padre, egli come sposo; a voi per sangue, a lui per vincolo; voi non dovete impedire che egli complimenti lui, quando saprà ch' egli è prossimo a stringere parentela con voi, col mezzo di lei, che è la cagione che siete egualmente obbligati e voi, ed egli e lei e lui...

Rum Oh il diavolo che vi porti e lei, e lui, ed egli e voi. Vi siete posti in capo e voi, e lui di far perdere il cervello a me?

Taff Tutto al contrario.

Pun. Il cielo me ne liberi, io cerco anzi...

Rum Insomma, non volete andar via?

Taff No certamente.

Pun. Sarebbe un'increanza.

Rum Non volete andare? no?

Taff No, vi dico, no.

Rum Ebbene, anderò via io, e anderò a riceverlo in un'altra stanza.

Taff Ed io verrò con voi.

Rum Oh cospetto, sir Taff, l'affare va terminar male!

Taff Termini come vuole, poco m'importa.

Rum Eccede la vostra temerità, e corpo di bacco...

SCENA V.

Uffiziale e detti.

Uff. Che cos'è signori, vi vedo molto riscaldati; sarei io forse cagione di qualche dissapore?

Rum Signor uffiziale... (*vuol parlargli, ma Taff e Punch si fanno avanti*)

Pun. Al contrario, signor uffiziale, la vostra presenza non può apportare verun disturbo; voi eravate anzi atteso, e con ogni premura.

Uff. Ma l'alterco...

Pun. Questo non vi faccia alcun caso. Il mio padrone è buonissimo, affabile, di buon cuore, ed hà il solo difetto di alzare un poco la voce anche quando parla di cose le più indifferenti. Non è vero, sir Rum?

Rum Seguiti, seguiti pure, signor cerimoniere, io

a poco a poco divento il guattero di cucina; mi converrà far fagotto ed andarmene.

Pun. Signore, possibile che voi?...

Rum Che possibile e non possibile? Siete un temerario.

Uff. Oh adesso poi non m'inganno, e mi rincresce d'essere venuto in un tempo che la mia persona possa cagionar disturbi in questa famiglia.

Rum No, signor uffiziale, voi v'ingannate d'assai, e poco siete informato del mio carattere. Per qualunque motivo, io non confondo gli oggetti e non manco a' miei doveri giammai, più ancora con voi, con una persona alla quale professo le più sincere ed inalterabili obbligazioni.

Taff E gliele professo ancor io.

Uff. Signori, voi adesso volete confondermi, e non ritrovo termini adatti onde potervi rispondere come dovrei. Io nulla ho fatto per voi, ve lo protesto, nè merito lode alcuna.

Rum La vostra modestia maggiormente mi impegna. Sempre più si accresce in me il desiderio di dimostrarvi coi fatti la mia gratitudine.

Taff Bravo, caro suocero. Questa volta avete parlato meno da bestia del solito.

Rum Per carità, vi prego, lasciatemi in pace se potete.

Uff. Mi sembra aver veduto altre volte quel signore.

Taff. Non v'ingannate, signor ufficiale, io sono sir Taff, negoziante qui in Basilea, abbiamo

pranzato più volte insieme, in occasione che eravate di guarnigione a Groninga.

Rum Giacchè questo buon mobile vi conosce, vi prego di pormi al pari con lui, e farmi sapere con chi ho l'onore di parlare presentemente.

Taff (Ci siamo.)

Uff. Il mio nome è Guglielmo, copro il grado di tenente, ed è Stolf il mio casato.

Rum Figlio del colonnello Stolf?

Uff. No, nipote.

Rum Capperi! voi siete d'una famiglia assai rispettabile

Uff. Ah! (*sospira*) pur troppo per me.

Rum. Voi sospirate? Sembra che non ne siate molto contento, e che qualche affare vi cagioni disturbo.

Uff. Così non fosse, signore. Qual mi vedete, io sono l'uomo più sventurato che esista.

Rum Signor ufficiale, senza offendervi, se mi credete capace a giovarvi, non mi risparmiate. Voi avete salvato vita ed onore a mia figlia; dunque la mia vita, i miei beni, tutto me stesso da questo punto è a voi devoluto, e tutto considerate come cosa vostra, e disponete liberamente.

Uff. Voi mi confondete in gentilezza, signore: ma io non sono in case di approfittare della vostra bontà.

Rum Scusate l'ardire. È tanto disperato il caso? Posso sapere almeno...

Taff Ho capito, vi leverò io questa curiosità.

Rum Voi, e che sepete voi?

Taff Se non lo sapessi non parlerei, e se il signor tenente mi dà il permesso io vi spiegherò tutto.

Uff. Parlate pure, signore, il motivo della mia afflizione non disonora l'uomo onesto.

Taff Anzi al contrario.

Rum Così, si può sapere che cosa sia?

Taff Oh bella! colpe umane, colpe usate.

Rum Cioè?

Taff Il poverino è innamorato!

Uff. Ah sì, della più vaga, della più amabile, della più onesta giovine che sia in Basilea.

Rum Ed ella vi corrisponde?

Uff. Con tutta la tenerezza.

Rum È vostra pari?

Uff. Lo è.

Rum Oh bella, e perchè non ve la sposate.

Taff Perchè c'è chi l'impedisce?

Rum E chi mai?

Uff. Un barbaro, il più crudele fra gli uomini.

Rum Ma come?

Pun. Dite?

Uff. Ascoltate. Ella è di nascita uguale alla mia, come vi dissi, quasi pari di età, ma le disgrazie del suo genitore l'hanno ridotta ad uno stato infelice. Un uomo puntiglioso, contraddicente, rabbioso, il quale è mio parente e del quale sono costretto di dipendere, si oppone a queste

nozze, minaccia la sua indignazione, se mai avessi il coraggio di unirmi con lei, adducendo per ragione che un ufficiale cadetto di famiglia non deve, e non può prender moglie, se non quando possa aver l'incontro di una ricca dote: le mie preghiere non servono, ed io sono costretto di perdere, a motivo di questo rabbioso, la mia pace, quella che adoro, ed essere infelice per sempre.

Taff (Bravo sir Lambert.)

Pun. (Si è portato benissimo.)

Uff. Che ne dite, signore?... può essere più terribile la mia situazione? Ma voi tacete? Voi pensate? E non vi degnate nemmeno di rispondermi?

Rum Eh, pensava... Veramente il vostro caso è crudele.

Taff Crudelissimo, e, a dire il vero, non posso dar torto a quest'uomo rabbioso. Il denaro è tutto nel mondo.

Uff. Vile, vile, signore, colui che lo calcola; indegno di vivere fra la società degli uomini onesti, qualora egli se ne faccia un nume per adorarlo, e non lo impieghi in sollievo dei miseri, degli infelici.

Rum Bravo, signor ufficiale... dite benissimo... e per bacco... per bacco...

Uff. E che, signore...

Rum (Sì, ho risoluto.) Godo, signor ufficiale, che mi si presenti l'occasione di mostrarvi che le

mie esibizioni erano dettate dal cuore, e di poter soddisfare in parte a quanto voi avete fatto per me.

Uff. E che vorreste dire con questo?

Taff Sentiamo una qualche bestialità.

Rum Signor ufficiale, andate subito di quest'uomo rabbioso, e ditegli che la vostra innamorata ha seimila scudi di dote; sposatela, siate felici, e ricordatevi qualche volta di me.

Pun. (È arrivato al punto desiderato.)

Uff. E chi le darà questa dote?

Rum Io.

Uff. Voi?

Rum E senza alcun obbligo di restituzione.

Uff. Possibile!

Rum E tanto vi sorprende? Posso io far di meno per uno che salvando mia figlia, ha salvato tutto me stesso? Andate; signor ufficiale, non perdete tempo, ottenete l'assenso di quest'uomo rabbioso, e tornate subito, che il denaro sarà preparato.

Taff (Adesso tocca a me.)

Uff. E potrò accettare...

Rum Insomma, non resistete di più, altrimenti mi chiamo offeso dal vostro rifiuto.

Uff. Basta così, signore, sono commosso, sono convinto, accetto il dono, vi ringrazio, e vado sul fatto... *(per andare)*

Taff Ehi, ehi, signor ufficiale, dove andate?

Rum Che cosa c'è di nuovo?

Taff Vi avverto che voi gettate i vostri paesi, e non farete nulla.

Uff. E perchè, signore?

Rum Che cosa vi salta in testa?

Taff Ma che? Credete, signor suocero stimatissimo, che io sia una stolido, onde permettervi questa generosità fuor di proposito e tanto eccedente?

Rum Voi... permettermi... voi?

Taff Io, sì signore; un soldo che voi gettate ricade in danno di vostra figlia. Io devo essere suo sposo; alla vostra morte ella eredita tutto, e più ne getterete, ne resteranno tanto meno e per lei e per me.

Pun. (Bravo, sir Taff.)

Rum Oh! cospetto! Anche questo devo sentire?

Taff Anche questo, anche questo. Avete fatto il prodigo abbastanza. Seimila scudi di regalo? Voi! un negoziante!... Eh via, vergognatevi; convien credere che gli abbiate male acquistati, se tanto poco calcolate una somma così ragguardevole.

Rum Oh! che non ne posso più!... Sir Punch?

Pun. Comandate.

Rum Andate a prepararmi subito un ordine per diecimila scudi.

Pun. Vado sul momento a servirvi. (*parte*)

Taff Come?

Rum Riguardo alle vostre parole accresco il donativo, e se mi porrete al puntiglio, vi farò

vedere... quello che... insomma, signor ufficiale, andate.

Uff. Ma io...

Rum Voi non dovete indugiare un momento.

Uff. Ma le sue parole...

Rum Sono la schiuma di sapone in bocca d'un insensato.

Uff. La mia delicatezza...

Rum Vi sia di sprone per consolare chi lo merita.

Uff. E dovrò...

Rum Esser sollecito se volete obbligarmi.

Uff. Vado dunque.

Taff No, vi dico.

Rum Non gli badate.

Taff Arrestatevi.

Rum Partite, o me la prendo con voi.

Uff. Non so che dire, supero ogni riguardo, e vi obbedisco. (*parte*)

Taff Viva il cielo, signor suocero, che non ci riuscirete.

Rum Viva la terra che ci riescirò.

Taff Troverò io la maniera di deludere le vostre idee.

Rum Forse si, e forse no.

Taff Pensate che voi non siete padrone di disporre d'un soldo.

Rum Davvero?

Taff E che sino questo vestito diviene di mia ragione, sposando vostra figlia.

Rum Andate via.

Taff Voglio restar qui: in questa casa comando io sposando vostra figlia.

Rum Sposerai il diavolo che ti porti, quello che ti strascini. Non c'è più parentela con te, insolente, petulante, arrogante, temerario, indegno... sento che la bile mi affoga!... che...

Taff Caro il mio suocero, un bacio, e facciamo pace.

Rum E ancora seguiti a farmi arrabbiare?

Taff Ma se ne provo tutto il piacere.

Rum Sì, eh? sì?

Taff Certamente; quanto più vi arrabbiate, più presto creperete, e così avrete meno campo da gettar via dei denari che devono essere miei, subito che avrò sposata vostra figlia.

Rum È meglio che parta, altrimenti lo scanno come un majale. (*parte*)

Taff L'amico è finalmente andato in collera con me, il primo colpo è fatto. Battiamo il ferro fintanto che è caldo, e si conduca a termine un'impresa per me la più gloriosa del mondo. (*parte*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Sir Punch con un foglio in mano.

Dove diavolo è andato il padrone, l'ordine è preparato, e questo servirà intanto per levar di carcere sir Lub. Come ha operato bene sir Taff! Il vecchio è puntigliato, e sono certo che farà di tutto per mandare a monte il contratto di matrimonio.

SCENA II.

Rum e detto.

Rum Ah! siete qui?

Pun. È un pezzo che vi cerco, signore, senza trovarvi, intanto eccovi servito.

Rum Di che?

Pun. Oh bella, dell'ordine di diecimila scudi per quell'ufficiale.

Rum Se foste così pronto in tutto come quando si tratta che sborsi denaro, sareste un grand'uomo.

Pun. Io dovrei offendermi di questa propozisione: ma non lo faccio perchè vi compatisco, non volete disgustare sir Taff, avete ragione, e poco si sta a lacerare quest'ordine.

Rum Lacerarlo?... disgustare sir Taff... date qui quella carta... e circa appunto a sir Taff, uscite subito.

Pun. Come uscire.

Rum Per la porta.

Pun. Intendo, ma perchè?

Rum Uscite, e fate che venga da me sul momento sir Crach, il mio procuratore.

Pun. A quest'ora?

Rum Che cos'è mezzanotte?

Pun. Non dico questo... ma...

Rum Animo, presto, subito una contraddizione.

Pun. Voglio dire che adesso sarà occupato, che non potrà sul momento.

Rum Ebbene, se non può egli, trovatemene un altro

Pun. Vedrò se fosse in libertà sir Tapp.

Rum Sir Tipp, sir Topp, o sir Tapp, basta che sia un imbroglione, è sufficiente.

Pun. Se è lecito, che cosa devo dirgli?

Rum Voi niente, io molto.

Pun. Cioè?

Rum Cioè che mi spicchi subito un ordine dal magistrato, acciò sir Taff non ponga più nè piede, nè passo in mia casa.

Pun. Ma, signore...

Rum Che cosa c'è, qualche colpo apopletico?

Pun. Mi permettete di dirvi una sola parola?

Rum Neppure una mezza.

Pun. Oh cospetto, voglio parlare, nasca quel che

sa nascere, voglio dirvi il mio sentimento. Pensate che un passo falso ne trascina dietro ben mille, e che tardi e fuor di tempo vi pentirete de'vostri spropositi, quando non sarete più in caso di ripararli. Risolvete adesso a riguardo mio come volete, che qualunque cosa m'avvenga, sarò sempre contento d'aver parlato sincero, da vostro amico, da vostro fedel servitore. (*parte*)

Rum Bravissimo! evviva il nostro Cicerone. Ah! ho capito quanto basta, anche egli è stato sedotto, e tutti sono d'accordo contro di me. Ma! chi mi aveva io scelto per genero? uno che calcola sulla mia eredità, che desidera la mia morte, che non mancherebbe al certo di accelerarmela. Corpo di bacco! se credessi di andare in rovina, sir Taff non sarà più lo sposo di mia figlia. Vada tutto, non me ne importa, faremo lite, e a forza di denaro, quel contratto sarà lacerato. Ma, e mia figlia... Se mai ne fosse innamorata?... Ebbene, dovrà disinnamorarsi. Ma non precipitiamo le cose, sinceriamoci, parliamo con lei e con arte si rilevi come pensa riguardo a colui. In ogni modo io comando, e dovrà fare a mio modo. Ehi Agata! Agata!

SCENA III.

Agata e detto.

Aga. Che comandate?

Rum Dov'è mia figlia?

Aga. Nella sua stanza che legge (Un biglietto del suo innamorato, che l'avverte di quello che è successo.)

Rum Devo parlarle.

Aga. Venite pure, signore, che siete padrone.

Rum Grazie della sua permissione.

Aga. Io diceva per modo di dire.

Rum. Ed io, un giorno o l'altro, voglio fare per modo di fare; andate e ditele che venga qui, che voglio parlarle.

Aga. Subito... Ma se volete far voi questi due passi?

Rum Se volessi andar io non la farei venir qua.

Aga. Ma siccome è ancor debole...

Rum Non importa. Va a chiamarla.

Aga. Appena si regge sulle gambe.

Rum Non importa. Va a chiamarla.

Aga. E l'aria e il moto potrebbero pregiudicarla.

Rum Va a chiamarla, o viva il cielo, ti spacco la testa con questa sedia!

Aga. Vado, vado... In verità, signor padrone, che...

Rum Che cosa?

Aga. Siete divenuto molto cattivo.

Rum Incolpatene voi medesimi.

Aga. Sempre gridate.

Rum Perchè sempre mi contraddite.

Aga. E se non vi modererete?...

Rum Ebbene, che cosa sarà?

Aga. Creperete prestissimo.

Rum Impertinente!

SCENA IV.

Angelica e detti.

Ang. Ch'è, signor padre, con chi l'avete?

Rum Con questa insolente, che... che l'ha finalmente vinta, e che non è venuta a chiamarti.

Aga. Ma se...

Ang. Agata... è tempo di terminarla. Rispettalo ed obbediscilo: io non soffrirò mai che egli debba inquietarsi per cagion tua; amo troppo mio padre, per non permettere che sia offeso nella benchè menoma parte, ed odierei chiunque gli cagionasse il più lieve disturbo.

Aga. Scusate, vi prego, la mia ignoranza, e vi assicuro...

Rum Basta, basta così. Sono grato, o figlia, degli amorosi tuoi sentimenti, e sarò forse in grado di porli alla prova onde conoscere se sei capace di praticarli in qualunque occasione.

Ang. Voi mi offendete pensando diversamente.

Aga. Non credo che vi sia una figlia tanto amorosa in tutto il mondo.

Rum Ebbene, vediamolo dunque: prima di tutto dimmi, figlia mia, ma parla con sincerità, ami tu sir Taff?

Ang. Ah! mio padre!

Rum Ebbene?

Ang. Eccomi a'vostri piedi. (*s'inginocchia*)

Rum E così l'ami, o non l'ami?

Ang. Ah! mio padre, perdono per carità.

Rum Animo, rispondi, che servono ora queste smorfie, l'ami sì o no?

Ang. Ah no, mio padre, non l'amo.

Rum No... no?

Ang. Perdono... pietà... caro padre.

Rum Alzati, alzati, figlia mia, tu mi hai data una consolazione, un contento che mi leva quasi fuor di me stesso.

Ang. Possibile... e sarà vero?

Aga. Io credo che scherziate.

Rum No, no, non ischerzo... Ma, dimmi un poco, e che cos'è che ti dispiace in lui?

Ang. Tutto.

Rum Ma pure...

Ang. Il suo viso, il suo tratto, e soprattutto il poco rispetto che egli usava con voi, mio caro padre.

Rum Oh, cara la mia figliuola, che tu sii benedetta, e ciò nullostante tu lo sposavi?

Ang. Son sempre pronta a sagrificarmi qualora si tratta di compiacervi.

Rum Oh cara figlia! il cielo ti benedica; t' assicuro che queste tue parole mi commovono, e e mi fanno piangere per tenerezza.

Aga. Eh! voi avete un tesoro in vostra figlia, e non lo sapete.

Rum Lo vedo, lo vedo.

Aga. E, non faccio per dire... ma anche in me avete un' piccolo tesoretto.

Rum Si, te lo credo. Ebbene, consolati adunque, figliuola mia; sir Taff non sarà più tuo sposo.

Ang. Dite davvero, padre mio?

Aga. Possibile?

Ang. Ah, che voi mi ridonate la vita.

Rum Ma adesso poi tocca a te.

Ang. Come?

Rum Io ti lascio padrona di te stessa.

Ang. Non capisco.

Rum Egli si fa forte con un contratto da me sottoscritto.

Ang. E così.

Rum Tu devi dirgli di non volerlo assolutamente.

Ang. Ma egli ricorrerà per l'adempimento del contratto.

Rum Che ricorra pure, egli non ha ragione che contro di me, ed io sono pronto a sagrificare qualunque somma.

Ang. Potrebbe insistere, ricorrere tuttavia...

Rum Corpo di satanasso, che lo farò accoppare.

Ang. Oh cielo, che dite mai?...

Aga. Ma senza denaro, senza ricorrere, senza accoppare, non sarebbe meglio farne una più bella?

Rum E quale?

Aga. Maritate la signorina con un altro secretamente, ed ecco a monte l'obbligazione, il contratto, la lite, ed il pretendente resta con un palmo di naso.

Rum Dici bene: ma a trovarlo questo marito come si fa?

Aga. Ci vuol poco a trovarlo: ci son tanti giovinotti qui in Basilea.

Rum Che sciocca! devo forse darla al primo che incontro per istrada?

Aga. Io non dico questo... ma quell'ufficiale..

Rum Che cosa?... sei pazza!... Zitto là...

Ang. Ah sì, mio padre, quello sarebbe l'unico che potesse convenirmi, egli è molto confacente al mio carattere e al mio modo di pensare.

Rum Ma cara figlia...

Ang. Deh! se siete disposto a farmi felice, non v'è che lui che possa rendermi contenta, le sue dolci maniere, la sua figura, il suo valore, l'obbligazione che gli professo d'un tenero sentimento...

Rum Ma come... ne sei forse innamorata?

Aga. Sino agli occhi, signor padrone, sino agli occhi.

Rum Ma come!... Da un momento all'altro?

Aga. Per innamorarsi, per prendere un genio basta un istante.

Ang. Se è vero che mi amate, ecco il momento di dimostrarmelo; io sento che non posso vivere senza di lui.

Aga. Animo, signor padrone, risolvetevi...

Rum Che cosa devo risolvere? Oh guardate che imbroglio! ma; cara figlia, quell'ufficiale non è per te. Troverò un'altra persona...

Ang. Oh questo poi no; se non devo essere dell'ufficiale, non sarò di nessuno; oppure mi sacrificherò, e darò la mano a sir Taff.

Rum Piuttosto al diavolo.

Ang. Volete la mia disperazione?... la mia morte? Sarete contento.

Rum Ma se...

Aga. Ma siete molto ostinato, molto crudele.

Rum Il canchero che ti rosichi: come posso dire di sì, se quell'ufficiale è innamorato morto di un'altra?

Ang. Che cosa dite?

Rum Ed io medesimo sono impegnato per questo affare.

Ang. Chi ve l'ha detto?

Rum Egli stesso.

Ang. Quando?

Rum Pochi momenti sono.

Ang. Dove?

Rum In questo medesimo luogo.

Ang. Ed egli?..

Rum È andato sul fatto a concludere l'affare.

Ang. Possibile?

Rum Ed anzi l'attendo a momenti con la risposta.

Ang. Oh Dio!.. Io muojo. (*finge svenire*)

Aga. Oh povera me!

Rum Che cos'è stato? Che cos'è stato?

Aga. Che cos'è stato? Eccola qui, volete la sua morte? Sarete contento. Che cuore avete? Andate là che siete molto crudele, molto ostinato. Costa tanto il compiacerla? Quest'ufficiale non è forse degno di lei? Non la merita forse dopo di averle salvato onore e vita?

Rum Ma che tu sia maledetta! Devo spaccare in mezzo l'ufficiale per farne due parti, l'una per lei, l'altra per la sua innamorata?

SCENA V.

Ufficiale e detti.

Uff. Eccomi, signore, a disturbarvi di nuovo.

Rum (Oh! ci mancava adesso costui.) Vi riverisco, signore.

Uff. Ma che vedo? Non è quella la degnissima vostra figlia?

Rum È lei, è lei?

Uff. Che cos'è avvenuto? Qualche accidente?

Rum Eh niente, niente... Mali soliti nelle donne.

Aga. Venite, venite, signor ufficiale, soccorretela... Avete nulla in saccoccia? la poverina è svenuta.

Uff. Non credo... però.. aspettate... ecco appunto un elisir portentoso il quale sarà forse al caso.

Aga. Dateglielo da odorare; accostatevi, io non mi fido ad abbandonarla.

Uff. Ben volentieri. (*si accosta ad Angelica*)

Rum (Maledetta pettegola!)

Uff. (Che c'è di nuovo, che cosa è successo?) (*ad Agata*)

Aga. (Niente, niente; finzione, finzione.)

Uff. (Ora capisco. Addio, mia cara.)

Ang. (Addio.) (*fra loro e vibrato*)

Rum E così, come va?

Aga. Meglio, meglio... comincia ad aprir gli occhi.

Rum Lodato il cielo. Ebbene, signor uffiziale, favorite.

Uff. Sono da voi. (Addio, mia cara.)

Ang. (Addio, anima mia.)

Rum Ha parlato mia figlia?

Aga. Sì, comincia ad articolare qualche parola.

Rum Ebbene dunque, signor uffiziale... signor uffiziale.. ma, signor uffiziale.

Uff. Eccomi, signore; compatite, se distratto dall'improvviso accidente...

Rum Ma io resto estatico che dimostriate tanta lentezza dove si tratta della vostra felicità.

Uff. Felicità! felicità! Eh, che per me non v'è felicità sulla terra, e sono destinato ad essere infelice per sempre.

Rum Ma che cos'è stato?

Ang. Oh Dio! dove sono?

Aga. Coraggio, signorina, coraggio.

Rum Fatti spirito, figlia mia.

Ang. Caro padre... ah!... (*getta un grido fingendo sorpresa per l'Uffiziale*)

Uff. Che avvenne?

Aga. La vostra venuta, la consolazione, la sorpresa... la...

Rum La, la, la... non vuoi terminarla eh? Figlia mia, va in camera, gettati sul letto.

Ang. No, no. Voglio restar qui, non voglio partire.

Rum Ma sarebbe meglio...

Ang. Voglio star qui, voglio star qui.

Rum Oh, sta un poco dove ti pare, che non me ne importa. E così, signor uffiziale, che cos'è successo? quale altro ostacolo si frappone a'vostri desiderj?

Uff. Quello di prima.

Rum Cioè?

Uff. Che l'uomo rabbioso sempre più si ostina, ricusa la dote, contraddice a sè stesso, e mi minaccia di tutto il suo sdegno, se non desisto dall'idea di un tal matrimonio.

Rum Ma che razza d'uomo è questo vostro parente?

Uff. Del miglior cuore del mondo; ma contraddicente, puntiglioso, collerico e rabbioso talvolta

a segno di non conoscere nel momento della sua rabbia i doveri di amico, di parente e di padre.

Rum E non lo bastonano mai? Questa sorta di uomini è indegna di vivere nella società.

Aga. (Senza saperlo ha pronunziato la sua sentenza.)

Ang. (Pur troppo, nessuno conosce i proprj difetti.)

Uff. Felice voi che siete d'un naturale tanto diverso!

Rum Oh sì, grazie al cielo.

Aga. (E non burla.)

Ang. (Taci.)

Rum E qual è dunque la vostra idea? come pensate di regolarvi?

Uff. Vendicarmi, e poi morire.

Rum Vendicarvi? di chi?

Uff. Della cagione delle mie sventure.

Rum Dell'uomo rabbioso?

Uff. No, di quell'indegno che ha cangiato il cuore del padre della giovine, ponendogli in vista essere una viltà se gli permettesse che voi sborsaste la dote come già mi avevate promesso.

Rum E chi diavolo è costui che si è preso questo fastidio?

Uff. Chi l'aveva in mia presenza già minacciato. Sir Taff.

Rum Chi?... egli... ah birbante!

Uff. Ah! pur troppo. Ed io stesso fui testimonio delle ragioni che adduceva all'uomo rabbioso per persuaderlo a non accettare la dote.

Rum E non l'avete ammazzato?

Uff. Più di una volta mi era corso la mano alla guardia della mia spada; ma mi trattenni il riflettere al vincolo ch'egli ha con voi... altrimenti...

Rum Non ne ha più nessuno, e non ne avrà mai... intanto come pensate di regolarvi?

Uff. Nel modo più violento e più risoluto.

Rum Cioè?

Uff. Sposarla e deludere in tal modo i maneggi di vostro genero e le opinioni dell' uomo rabbioso. Dovrà egli allora contentarsi per forza non essendovi più rimedio.

Ang. (Sentiamo come la intende.)

Aga. (Oh bene, bene per noi assolutamente.)

Uff. Che cos'è, signore, mi sembra che siate restato sorpreso. Disapprovereste forse la mia risoluzione?

Rum No; ma questi matrimonj hanno sempre un esito cattivo.

Uff. Capisco, capisco... Voi non volete disgustare vostro genero, e non volete...

Rum Tutto al contrario Anzi, per fargliela vedere a colui, andate, sposatela, che io non mi ritiro da quello che ho detto, e diecimila scudi sono per voi.

Uff. Ah! voi mi consolate! Avvalorato dalla vostra bontà vado sul momento ad eseguire quanto mi consiglia la mia disperata passione... (*fa per andare, poi si ferma*) Ma...

Rum Che cosa?

Aga. (Come s'incammina bene l'affare.)

Ang. (Vediamone però il fine.)

Uff. Rifletto che quando l'avrò sposata sarò più imbrogliato di prima.

Rum E perchè?

Uff. Il mio impiego mi obbliga di portarmi a raggiungere il mio reggimento, e per qualche tempo dovrò stare lontano da Basilea. E non è conveniente condurre la sposa con me.

Rum E così?

Uff. E dove lasciarla onde possa essere sicura delle persecuzioni di quest' uomo rabbioso?

Rum Dove... dove... In casa mia.

Uff. Che dite?

Rum Si, sì, in casa mia; ve ne faccio da questo momento assoluto padrone.

Uff. Ah! voi avete posto il colmo alle vostre beneficenze, e qui la conduco, ma...

Rum Che c'è? un'altra disgrazia?

Uff. Ella non verrà assolutamente.

Rum Perchè?

Uff. Non vorrà seguirmi, se prima non conduce un suo parente.

Rum Ebbene, che venga anche il parente, qui c'è luogo anche per lui.

Uff. Ma! egli non può venire.

Rum Ha forse la gotta?

Uff. Non già...

Rum Vuol condur con sè qualche altro parente?...

Uff. Nemmeno.

Rum E che dunque?

Uff. Egli è in carcere per debiti, e per conseguenza...

Rum Ma, caro signor uffiziale, questa vostra amante è un complesso di disgrazie di nuova data.

Uff. Ma lo è altrettanto di virtù.

Rum Va bene, va bene. (Quasi mi pento d' essermi imbrogliato con costui.)

Uff. Che vuol dire, signore, non dite nulla? siete forse pentito d'esservi impegnato per me? Sarei così sfortunato? Sarei..

Rum Oibò, oibò! (Giacchè sono in ballo, convien ballare.) Ditemi, quant'è la somma?

Uff. Non eccede: ed una sicurtà sarebbe bastante; se io non fossi figlio di famiglia...

Rum Basta così. Andate, cercate d'un certo sir Crach. Egli è mio procuratore, indicategli la somma, la persona, ditegli a mio nome che si renda garante di tutto a conto mio, che paghi ciò che occorre, che liberi questo vostro parente, ma con la maggior sollecitudine.

Uff. Ma egli non mi conosce, nè vorrà...

Rum Dite benissimo. Aspettate. (*va al banco a scrivere*)

Aga. (Eccolo nella rete.)

Uff. (Quanta pena al mio cuore nel vedermi costretto ad usar inganno per possederti.)

Ang. (Dalla tua misura la mia, mio caro Lamberl.)

Aga. (E come farne di meno?)

Ang. (Egli adesso scrive l'ordine per la libertà di tuo padre.)

Aga. (All'erta, il vecchio guarda.)

Uff. Sì, mia signora, vostro padre è un uomo unico nel mondo, e che tutto merita per il suo buon cuore e per le rare virtù che l'adornano.

Aga. Eppure voi siete cagione qui alla signorina, senza saperlo...

Rum Che cosa, che cosa? (*avanzandosi*) Sei la gran pettegola. Orsù, signor uffiziale, prendete questa carta, consegnatela al mio procuratore, e tutto sarà subito eseguito.

Uff. Ah! signore, quanti ringraziamenti, quante...

Rum Niente, niente. Andate, sollecitate, e siate pur certo che io medesimo sarò partecipe della vostra felicità.

Uff. Non perdo un momento, e vado...

SCENA VI.

Sir Crach e detti.

Cra. Ho trascurato mille affari per...

Rum Oh! ecco appunto la persona che abbisognava.

Uff. Egli, tanto meglio.

Cra. Che debbo fare per voi?

Rum Andar subito con quest'uffiziale ad eseguire quanto è scritto in quel foglio senza perdere un momento di tempo.

Cra. Lasciate almeno che veda...

Rum Andate, lo leggerete per istrada.

Cra. Ma se...

Rum. Ma andate, che vi caschi la lingua!

Cra. E non devo...

Rum Ma andate, che vi caschi la testa!

Crà. Vado, vado, non serve che mi strapazziate (*parte*)

Uff. Permettete che io usi un atto del mio dovere...

Rum Non mancherà tempo, andate.

Uff. Non so che dire, vado, ma per tornare più presto che mi sarà possibile. Vi riverisco. (*parte*)

Rum Anche questa è fatta. E così, figlia mia, hai inteso?

Ang. Pur troppo!

Rum Capisci che non c'è più rimedio?

Ang. Capisco.

Rum Dunque?

Ang. Ho risoluto.

Rum E che?

Ang. Di rassegnarmi alla sorte.

Rum E vuoi?

Ang. Dipendere dalla vostra volontà.

Rum. Bravissima.

Ang. Se il permettete, vado nella mia camera.

Rum Fa quello che vuoi.

Ang. Caro padre, mio caro padre, addio. (*parte*)

Rum Va, che tu sii benedetta!

Aga. Seguito la padrona?

Rum Va pure.

Aga. Comandate nulla da me?

Rum No.

Aga. Vi riverisco. (*parte*)

Rum Addio. Oh! adesso sono veramente contento. Ho beneficato chi tanto doveva.. Si è persuasa mia figlia: e il garbatissimo sir Taff che faceva i conti sul mio denaro, che s'opponeva alla mia volontà, resterà adesso con un palmo di naso.

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

Sir Rum solo.

E nessuno torna? Che sia nato qualche altro imbroglio? Gli ho raccomandato la sollecitudine. Forse chi sa che questo parente non abbia anche lui le sue difficoltà... Per bacco, quasi quasi lo desidererei. Se il signor uffiziale restasse in libertà, se andasse a monte questo contratto. Oh che bel colpo! Risparmierei diecimila scudi, contenterei la ragazza, e sarei così presto vendicato di quel birbante!.. Ma non sono così fortunato! È inutile nemmeno pensarci.

SCENA II.

Sir Punch e detto.

Pun. Oh! siete qui?
Rum Oh son qui.
Pun. È venuto sir Crach?

Rum È venuto.

Pun. Dunque sir Taff non verrà più in questa casa.

Rum Oh, per bacco, me ne sono scordato.

Pun. Bravo! E con tanta premura m'avete fatto fare questa camminata?

Rum Di grazia, che si sarà storpiato il povero dilicatino.

Pun. Non dico questo, ma...

Rum Oh insomma, non incominciate ad inquietarmi.

Pun. Non parlo più, vado al mio banco, e non apro più bocca.

Rum Bravissimo, così sentiremo meno bestialità.

Pun. (A momenti te ne accorgerai chi sia la bestia.) (*va al banco e finge di scrivere*)

Rum Quanto sta quest'uffiziale, sono inquietissimo. Ardo di curiosità di vedere in faccia questa signorina che mi costa diecimila scudi, senza avere l'onore di conoscerla.

SCENA III.

Taff in ascolto, e detti.

Rum Subito che arrivano, faccio chiudere il portone, e non entra e non esce più alcuno. Do-

mani andrò in campagna, e per un anno non torno più in città, e se il garbatissimo sir Taff verrà a seccarmi, a infastidirmi, vedrà poi che non sono quale mi crede, ma che sono bensì...

Taff Un pazzo! (*battendogli sulla spalla*)

Rum Oh! per bacco, che la vostra insolenza arriva all'eccesso; la vostra temerità è giunta a segno che sarei un vile se la tollerassi di più! Chi vi ha insegnata la creanza? Venire come i gatti, stare in ascolto, comandare, insultare, far l'economo, l'imbroglione, il pedante in casa degli altri? Sono stanco di soffrire, uscite subito, e non ardite di tornare più in questa casa, se non volete ricevere un complimento poco aggradevole ma molto degno dei temerarj vostri pari.

Taff Bravo il mio caro suocero!

Rum Che suocero, che suocero? Chi è vostro suocero?

Taff Che novità? Voi.

Rum Non lo sono stato, non lo sono, e non lo sarò mai perfino che viva.

Taff Eh via! che scherzate.

Rum Vi accorgerete se scherzo o se dico davvero.

Taff Il contratto è qui.

Rum Quella è carta, e presto si lacera.

Taff Questo è bronzo nelle mie mani.

Rum Bene, bene, lo vedremo.

Taff Ma insomma, che v'è saltato in testa? Che avete con me?

Rum Che ho con voi? Ed avete ancora il coraggio di domandarmelo? Voi comandare in casa mia?

Taff Segno che ne ho diritto.

Rum Far l'economo sui miei denari?

Taff Naturalmente.

Rum Porre un limite alle mie beneficenze?

Taff Se siete un pazzo voi, non lo sono io.

Rum Andare dall'uomo rabbioso, informarlo, dissuaderlo, allarmarlo.

Taff Ma, caro suocero, se voi fate delle bestialità prodotte dalla vostra ignoranza, sarò io condannabile se cerco d'impedire la vostra, la mia e la rovina di vostra figlia?

Rum Che mia? Che tua? Non la volete ancora capire che non siete e non sarete mai niente del mio, che il contratto è nullo?

Taff Ah! ah!... nullo... nullo...

Rum Oh! oh! nullo, nullo, nullissimo.

Taff Per annullarlo, non basta la vostra volontà.

Rum Basta quella di mia figlia.

Taff In qual maniera?

Rum Nella maniera che si è protestata che non vi vuol più per marito.

Taff Eh!...

Rum Oh!...

Taff Non è possibile... e se mai fosse... se mai fosse'...

Rum Ebbene? se fosse?

Taff Ciò non potrebbe provenire che dalle vostre persuasioni, e giuro al cielo... che...

Rum Che cosa?

Taff Viva il cielo!...

Rum E così?

Taff Voi, vedete, non uscirete più vivo da questa porta.

Rum Davvero?

Taff Sarei capace di stendervi là duro come un capretto.

Rum Fatemi la buona grazia, partite subito, altrimenti...

Taff Altrimenti che?

Rum Farò uno sproposito, e vi getterò da una finestra.

Taff Con quella faccia? Eh, che gli uomini come voi non mi fanno timore!

Rum Cospetto che... ma voi non dite nulla sir Punch?

Pun. Per me non parlo, non voglio dire bestialità.

Taff Si, perchè ne dite abbastanza voi.
Rum Uscite.
Taff Uscite voi.
Rum Io devo uscire?... Io?

SCENA IV.

Ufficiale e detti.

Uff. Signore, vi riverisco. (*melanconico*)
Rum Manco male. E tanto siete stato? Dov'è la sposa? il parente?
Uff. Ah! signore, sono pure sfortunato.
Rum Un'altra disgrazia?
Uff. Pur troppo!
Rum Me la immaginava. E qual è questa disgrazia?
Uff. La più terribile.
Rum Ma pure?
Uff. Lo credereste.
Rum Che cosa?
Uff. La mia amante.
Rum Ebbene?
Uff. Quella che amava...
Rum E così?
Uff. Oh Dio!
Rum E morta?

Uff. No.

Rum Fuggita...

Uff. Nemmeno.

Rum Se l'ha portata via il diavolo?

Uff. Come parlate?

Rum Ma se mi fate morire della languidezza; insomma, ch'è avvenuto?

Uff. Ella è segretamente maritata!

Rum Possibile?... Ma come? quando, perchè?

Uff. Disperando d' esser più mia, per assicurar la sua fortuna, e chi sa ancora per incostanza, ella nel tempo che io mi trovava lontano, si è segretamente annodata, e forse chi sa per quanto tempo ciò mi sarebbe stato nascosto, se non era costretta a palesarmi il tutto, veggendosi al punto di seguire i miei passi, e di dover dichiararsi.

Rum Ma questo è un tratto de'più indegni!

Taff. Oibò, sono galanterie che succedono a chi non sa fare una buona scelta; io per me ne ho scelta una, che non è capace di fare altrettanto. Ah! la mia Angelica poi non è di quelle.

Rum Io credo che potete pulirvi la bocca.

Uff. Che ne dite, signore, posso io essere più sfortunato?

Rum Perchè? alle volte da un male nasce un bene.

Uff. Ma come?

Rum Chi sa che divenendo vostra moglie costei, che ha dimostrato un carattere così doppio, volubile ed incostante, qual vita infelice vi avrebbe fatto provare!

Uff. Ah! signore, sono disperato; non so qual partito prendere. Consigliatemi per carità, voi che avete tanto giudizio, qual partito prendereste nel caso mio?

Rum Quello dell'uomo, e non mai quello del pusillanime... trattarla con eguale disprezzo, scordarsi di lei, scegliere un oggetto più degno, insomma sposarvi con un'altra che più vi convenga.

Uff. Che dite mai, signore? come potrei da un momento all'altro scordarmi di quell'ingrata, e rivolgere il mio cuore ad altra persona?

Taff Sì, dice bene mio suocero. Maritata lei, maritato voi; ed anzi, se vi piace, faremo le nozze tutti e due nel medesimo giorno.

Uff. Ma come? dover trovar posso chi azzardi d'impegnarsi con me, qualora sappia essere il mio cuore di un'altra? Come corrispondere?...

Rum Il tempo, la lontananza, la distrazione producono degli effetti.

Uff. E si troverà una giovane che sia capace di

superare sè stessa e attender voglia tali soccorsi dal tempo? Questo non è possibile.

Rum Più possibile di quello che vi credete.

Uff. Voi lo dite per consolarmi.

Taff No, no, egli lo dice anzi con sentimento. Vi ho capito, signore; ma la sbagliate di grosso: capisco la vostra idea, ma non ci riuscirete.

Rum Non ci riuscirò?

Taff No, vi dico, no, e se mai... se mai... là vedete, là disteso assolutamente.

Rum Or bene, era indeciso ancora, ma la vostra temerità mi ha fatto risolvere. Signor uffiziale?

Uff. Comandate, signore.

Rum Siete capace di una risoluzione?

Uff. Al par d'ogni altro.

Rum Avete coraggio?

Uff. La mia spada saprà provarlo.

Rum Adesso non si tratta di spada, ma di cuore; siete in caso di comandare al cuor vostro, ma veramente comandarci?

Uff. Ponetemi alla prova, e lo conoscerete.

Rum Colui vedete, colui che non ha mancato dal canto suo d'opporsi alla vostra felicità; mi ha posto in puntiglio in una maniera, che voglio azzardar tutto per vendicarmi. Se avete adunque cuore, se siete capace di fare una risoluzione, saremo ambidue vendicati di quel temerario.

Uff. Ma come?

Rum Aspettatemi un momento, che torno subito con la spiegazione. (*parte*)

Taff Egli va in camera.

Pun. (*levandosi dal banco*) Va a prendere la figlia senz'altro.

Uff. Oh Dio! e sarà vero?

Taff È così assolutamente.

Pun. Non è più da dubitarne.

Uff. Oh! quanto vi sono tenuto.

Taff Coraggio, perchè un momento può dicider molto.

Pun. Seguitate la finzione fino al suo termine.

Taff Io seguiterò a puntigliarlo.

Pun. A suo tempo farò anch'io la mia parte.

Taff Egli torna.

Pun. Corro al mio banco.

Taff Ed io seguito la mia scena.

SCENA V.

Rum, Angelica, Agata e detti.

Taff (*gettandosi su di una sedia esclama*) A me una tale azione, a me un tale affronto? ricorrerò, protesterò, farò cose da disperato.

Uff. Egli smania, egli freme ed io non capisco ancora il perchè!

Rum Eh capisco! capisco io: suo danno, doveva aver più prudenza.

Taff Non mi cimentate, signore, non mi cimentate.

Rum Eh, che io mi rido di voi, signor rodomonte. E per comprovare quello che ho detto... signor uffiziale, voi questa mattina avete salvata la vita a mia figlia; disegnava il mio cuore di compensare la vostra azione onde dimostrarvi in parte la mia gratitudine; confesso che qualunque cosa avessi fatto per voi, non avrei mai fatto abbastanza in confronto di quello che voi avete fatto per me. Il caso, le circostanze, mi presentano adesso un'occasione favorevole, ed è quella di compensare il dono col dono medesimo. La mano di mia figlia è vostra, e vostra sarà la mia eredità. Se l'una e l'altra v'aggrada, se l'apprezzate, tutto è vostro da questo momento, ed io tutto vi concedo con il maggior piacere, colla più inesprimibile soddisfazione.

Taff Come! come! ella è mia, e tutto è mio.. e viva al cielo!...

Ang. Come? son vostra? ed avete il coraggio di ostentare dei diritti su me, e di pretendere la mano della figlia, dopo di aver trattato sì male col padre?

Taff Ah barbara!

Aga. Che barbara, che barbara! ella ha nome Angelica e non barbara: guardate là il bel soggettino da pretendere amor per forza? Non vi vogliamo, no, non vi vogliamo, e ringraziate il cielo che finisca così.

Taff Anche tu? anche tu?

Pun. Anche lei, che maraviglia? Io pure convengo con loro: e vi dico: che per vivere e conversare con gente onesta ci vuol prudenza, riguardo, convenienza e rispetto. Voi nulla avete usato di questo; ed è ben ragione che siate maltrattato, vilipeso e deriso.

Taff Anche voi? Oh Dio! sento che la rabbia mi affoga.

Rum Crepa, maledettissimo!

Taff Ebbene, adunque, contro di voi, signor uffiziale, rivolgerò la mia collera; uscite sul fatto da questa casa, e preparatevi colla spada a rendermi ragione dell'affronto che per cagion vostra ricevo; o rinunziate formalmente a qualunque pretensione che possiate aver su quella che a me era destinata in isposa.

Uff. Adagio, adagio, signore, non tanto caldo. Voi dunque pretendereste che io non isposassi madamigella, oppure contendermene il possesso colla spada alla mano?

Taff O l'uno, o l'altro. Risolvete.

Uff. Ebbene, signor temerario, la vostra insolenza

mi determina a quel passo dal quale io ne era molto lontano. Signora, se vostro padre il consente, se vi degnate di me, eccomi, son vostro da questo momento. (*a sir Taff*) E la mia spada saprà trattarvi come meritate, qualunque volta abbiate il coraggio o l'imprudenza di offendermi.

Rum Dunque?

Uff. Io dipendo da voi.

Rum Questa è la mano di mia figlia.

Uff. E questa è la mia.

Rum Io medesimo gli unisco.

Ang. Sposo. } (*si danno la mano*)
Uff. Sposa. }

Rum Il cielo vi benedica.

Aga. Evviva!

Pun. Evviva!

Rum Ah! ah! ah! (*burlando sir Taff*) Sir Punch, voi servirete da testimonio, e l'altro... e l'altro...

Taff (*ridendo*) Sarò io.

Rum Voi... come!

Taff Io, sì, io, che meraviglia? Non potrò servire da testimonio ad un matrimonio che per farlo succedere mi è costato tanta fatica?

Rum Per farlo succedere!...

SCENA VI.

Crach, Lub e detti.

Cra. Eccomi da voi colla persona indicata.
Rum. Che persona? che vedo? sir Lub?
Lub E quale sorpresa di vedere in casa vostra vostro cugino?
Rum Ma come! perchè?
Lub Restai molto sorpreso, quando mi vidi arrestare per ordine vostro.
Rum Tacete un poco voi; ma ditemi, chi vi ha ordinato di porre in libertà sir Lub?
Cra. Voi medesimo.
Rum Quando?
Cra. Poche ore sono.
Rum Non è vero. Voi siete un bugiardo.
Cra. Mi meraviglio di voi, ecco il vostro biglietto. (*legge*) « Farete sul momento porre » in libertà la persona che v' indicherà l'uffi- » ziale latore del presente. Egli è in prigione » per debiti; rendetevi sicurtà di tutto in nome » mio; pagate a mio conto tutte le spese, e » con tutta sollecitudine voglio che sia ese- » guita tal commissione. »
Rum Signor uffiziale, come va questa faccenda? in che maniera sono stato ingannato?

Pun. E tanto vi rincresce di aver fatta una buona azione verso vostro cugino?

Rum Ma tacete, che vi caschi la testa!

Taff Sì, tacete, tocca a me a spiegare diffusamente l'arcano.

Rum A voi?

Taff A me, a me, attento, mio dilettissimo signor Rum, ed ecco come comincio. Articolo primo: se Angelica non era innamorata di me, io non ero innamorato di lei. Finte erano le mie smanie, le mie minaccie, ed anzi altro non cercavo che irritarvi contro di me, acciò voi foste il primo ad essere contrario alla nostra parentela, ed in segno di verità, ecco che con tutto il piacere lacero quel contratto che da voi sottoscritto, vi dava tanta apprensione. *(lo lacera)*

Rum Che scopro!

Cra. Ah, ah, ah, questa è bella!

Taff Articolo secondo. Che l'assassinio d'Angelica non fu che un'invenzione del mio sottile ingegno, onde scuotere l'animo vostro, e mettervi in grazia quest'uffiziale, onde giungeste gradatamente a concedergliela, come avete già fatto, in isposa.

Rum Ah indegno!

Cra. Ah, ah, ah, questa è graziosa!

Taff Articolo terzo...

Rum Che? c'è ancora di più?

Aga. Adesso viene il buono.

Taff L'uffiziale che ha salvato Angelica, l'uffiziale che ha soccorso Angelica, l'uffiziale che ha sposato Angelica...

Rum Finitela, che siate maledetto!

Taff Quest'uffiziale è il suo vero innamorato, e il figlio di sir Lub.

Rum Giusto cielo! che sento!

Cra. Ah, ah, questa è sorprendente!

Rum Questo è vostro figlio?

Lub Egli, egli.

Rum Voi suo figlio.

Uff. Sì, mio signore.

Rum Ah indegni, ah birbanti, m'avete tradito, m'avete assassinato.

Taff Articolo quarto...

Rum Eh andate al diavolo; non mi seccate di più. E tu, figlia indegna, in tal maniera ti sei fatta giuoco di me?

Ang. Io non ho fatto che quello che mi hanno insegnato.

Rum Ti hanno insegnato dunque a corbellare tuo padre?

Ang. Perdono..

Rum Fingere languori, svenimenti, ridurmi a piangere, a disperarmi per la tua pretesa disgrazia?

Ang. Compatite un amore...

Rum Da quanto tempo è che ne sei innamorata?

Ang. Tre anni.

Rum E come? E dove lo vedevi per amoreggiarlo?

Ang. Nel nostro casino di villa, in casa di mia zia.

Rum Anche quella vecchiaccia era teco d'accordo?

Aga. Tutti, tutti, abbiamo fatto quello che si poteva.

Rum Ed io saprò vendicarmi di tutti.

Pun. Finalmente poi vostra figlia è moglie d'un uffiziale d'onore.

Rum Chi? egli! no, egli è un mentitore.

Uff. Signore, moderate la lingua.

Rum Che moderare? Voi non avete detta una parola che non sia stata una menzogna.

Uff. E come?

Rum Vi siete fatto un merito di aver salvata mia figlia.

Uff. Altri l'avranno detto. Io ho sempre detto di non aver fatto nulla per voi.

Rum Avete detto essere nipote del colonnello Stolf.

Uff. La sorella di mia madre non era forse sua moglie?

Rum Avete detto che amavate una miserabile.

Uff. E chi più miserabile d'Angelica, ridotta al

passo di dover sacrificare il suo cuore, la sua mano contro suo genio?

Rum Ch'ella era senza dote.

Uff. È vero. Invece di dote ella è vostra erede.

Rum. Che dipendevano le vostre nozze dalla libertà di un suo parente.

Uff. E mio padre non è vostro cugino?

Rum E quel maledetto uomo rabbioso chi era?

Uff. Voi, signore.

Rum Io?

Cra. Oh, oh, questa è singolarissima!

Rum Io, io, e lo strappazzavo, lo maledicevo, e gli auguravo perfino le bastonate.

Taff Via, sir Rum, compatite.

Pun. Condonate un inganno.

Aga. Che tendeva ad un plausibile fine.

Lub Abbiate pietà d'un parente.

Ang. Caro padre!

Uff. Caro suocero!

Ang. Perdono.

Uff. Compassione.

Aga. Pietà.

Taff Misericordia.

Rum Zitti, quieti, perdono accordo, ma voglio una soddisfazione.

Pun. E quale?

Rum. Le dieci mila lire di cui mi va debitore sir Lub, le voglio.

SCENA ULTIMA.

Giacomo e detti.

Gia. Eccole. (*getta un sacchetto*)
Rum Che cos'è questo?
Gia. La somma che vi deve sir Lub.
Rum E la pagate?...
Gia. Io.
Rum Non la voglio. (*da un calcio nel sacchetto*)
Gia. Siete un asino. (*lo raccoglie*)
Rum Oh cospetto!
Taff Giacomo, basta così.
Rum Giacomo? Ma non è egli sir Paff negoziante di Sciaffusa?
Taff Oibò!
Rum E chi è dunque?
Taff Giacomo, il mio vignajuolo.
Rum Anche questa, anche questa mi restava a scoprire?
Taff E questa era la spiegazione dell' articolo quarto, se mi davate tempo di parlare.
Uff. Compatite.
Ang. Perdonate.
Rum Tutto perdono, tutto va bene, tutto compatisco, ma voglio essere pagato...

Taff Ecco il denaro.

Rum Da voi non lo voglio.

Taff Ho capito: prendete, sir Lub, e pagate voi medesimo il vostro debito.

Lub Caro cugino...

Rum Che cos'è?

Lub Eccovi la somma...

Rum Non la voglio.

Lub Dunque...

Rum Sia saldato ogni credito.

Taff E il matrimonio?...

Rum Sia valido.

Taff E vadano in bando...

Rum Contraddizione e puntiglio.

FINE DELLA COMMEDIA.

759

NB. Volendosi togliere il personaggio di sir Lub.

A pag. 87 Atto V, Scena VI, al principio della Scena si sostituisca:

Cra. Eccomi da voi; sir Lub è messo in libertà.
Rum Come? in libertà sir Lub?
Cra. E quale sorpresa?
Rum Ma come? perchè, chi vi ha ordinato di porre in libertà sir Lub?
Cra. Voi medesimo, ecc.

A pag. 89, le linee 11, 12 si sopprimano.

A pag. 91, si levi la linea 17.

E a pag. 93, cominciando colla linea 2, si sostituisca il dialogo seguente:

Taff Ho capito! Sir Rum?
Rum Che cosa c'è?
Taff Eccovi la somma.
Rum Non la voglio.
Taff Dunque...
Rum Sia saldato ogni credito.
Taff E il matrimonio?...